

DECALOGO PER GLI STUDENTI

Alcuni consigli di un ex prof. per salvarvi la vita e difendervi (dai prof.)

Breve premessa: cari ragazzi partiamo dal presupposto che siamo sulla stessa barca, siamo interdipendenti, il nostro rapporto è indispensabile, serve a crescere e può rimanere a lungo nella memoria.

Possono, però, sorgere tante difficoltà che vanno conosciute, occorre trovare i rimedi giusti per non farsi troppo male e godere l'utile ed il bello del percorso scolastico.

Certo cominciamo con l'ammettere che alla maggior parte di voi la scuola, con gli obblighi, le regole, la fatica, pesa e sognate il giorno in cui uscirete, per l'ultima volta e definitivamente dalla porta dell'edificio frequentato per cinque o più anni. Per accorgervi, poi, nella maggioranza dei casi, di provare un po' di rimpianto per quell'ambiente, le sue consuetudini e magari anche per alcuni insegnanti.

Vi sembra incredibile? Lo so, però l'ho visto accadere!

Io sono stata dall'altra parte, in cattedra, tanti anni: vi ho osservato, ho osservato i miei colleghi e quindi mi sento in grado di darvi qualche suggerimento che può tornarvi utile.

1) ATTENTI ALLA PRIMA IMPRESSIONE

Di sicuro ve l'avranno raccomandato anche i vostri genitori: "Comportati bene, soprattutto i primi giorni di scuola!" È proprio vero, sugli insegnanti fa molta presa la prima immagine che date di voi, questa s'impone e tende a fissarsi nella memoria (è quasi un riflesso incondizionato... non è facile rendersene conto). Quindi partite col piede giusto. Non preoccupatevi troppo, invece, delle prime impressioni o dei giudizi dei compagni, quelli possono cambiare più facilmente.

2) IMPARATE A CONOSCERE I VOSTRI PROF.

Osservateli attentamente, ascoltateli (non solo durante le lezioni), non per imitare il famoso spot: "Se li conosci li eviti". Non potete evitarli, dovete conviverci, quindi attenzione a cosa li irrita, scoprite i lati positivi, qualcuno ci deve pur essere, e poi regolatevi... Nella funzione di docente delegato di classe ho spesso raccolto, ufficialmente o meno, le lamentele e le confidenze di studenti in crisi per rapporti difficili con i prof. A loro ho sempre detto questo: "Tu pensi che una persona adulta possa modificare il proprio carattere per venirti incontro? Non è possibile e nemmeno giusto, quindi tocca a te capire le richieste dell'insegnante. È tuo diritto avere docenti che spieghino, interroghino, ti valutino, tutto il resto è affidato al caso. Se ti capita una persona poco comunicativa, con un carattere difficile, pazienza! Considera un allenamento importante per il tuo carattere e la vita futura, imparare ad accettarli e conviverci senza pericolosi attriti; non puoi pretendere di incontrare sempre e solo persone gradite!"

3) RISPETTO: PAROLA MAGICA

Ma che fatica, capirlo ed applicarlo nei vostri rapporti con i prof. Se i genitori hanno fatto un buon lavoro dovrete avere interiorizzato questa parola magica: è la regola base di ogni rapporto umano, sia nei confronti dei vostri pari che degli adulti. È anche un modo di comportarsi che richiede reciprocità, non può essere unilaterale: si dà e si riceve. Ferisce molto sentirsi trattato in modo sbagliato e sconveniente; l'avrete forse sperimentato sulla vostra pelle... Ecco, provate a mettervi nei panni del prof: svolge un lavoro importante, ma non facile, ha bisogno di interagire con ragazzi che riconoscano e magari apprezzino il loro ruolo (Certo, prevengo le vostre obiezioni, devono meritarselo), ma sapete quanta frustrazione nasce dal combattere quotidianamente con il disinteresse, la mancanza di un minimo di applicazione e partecipazione e spesso comportamenti ineducati dei propri studenti? Ecco, se provate questo sforzo d'immedesimazione, quasi uno scambio di ruolo, darete un valore diverso all'adulto che siede in cattedra e sarete più disponibili ad accettarlo ed a collaborare. Sapete, un insegnante che entra in una classe mediamente tranquilla, lo fa con uno spirito certamente più positivo ed è così nelle condizioni giuste per svolgere in modo più efficace il suo compito. Un docente che varca la soglia di un'aula d'indisciplinati, è nelle peggiori condizioni di spirito, non ne verrà niente di buono: lui si sentirà frustrato e nervoso e voi sarete sempre più delusi e ostacolati nel processo di apprendimento. Quindi mettete gli insegnanti nelle condizioni di svolgere il proprio lavoro.

4) LA CAPACITÀ DEGLI INSEGNANTI

Chi è in grado di valutarla? Certamente voi! Siete bravissimi in questo, tutti. Non vi sfugge niente; siete in grado di capire se il prof. conosce e sa trasmettere la propria materia, avvertite la sua sicurezza o insicurezza, di più, percepite il grado di passione che il docente mette nella sua attività quotidiana, così come non vi sfuggono parzialità nel comportamento o nei giudizi nei confronti degli studenti. Sapreste bene chi promuovere o bocciare tra i vostri prof. a fine d'anno, se ne aveste la possibilità. Altro che concorsi per docenti! Siete più abili e attendibili di tutti gli esami e le commissioni di valutazione per l'immissione in ruolo .

5) INSEGNANTI DIFFICILI: CHE FARE?

Prima e fondamentale considerazione, non tutti i prof. sono perfetti; certo, ma nemmeno qualcuno di voi è lo studente ideale, vero? Il mio compito è, però, aiutarvi, non criticarvi facendo scaricabarile; quindi che fare? Accettare il destino. Per il calcolo delle probabilità è quasi impossibile che vi capitino tutti docenti super e graditi. Attenti, però, ai giudizi troppo affrettati, atteggiamenti scostanti o eccessivamente severi possono semplicemente essere frutto di una strategia iniziale: il prof. si sta attrezzando per darvi dei segnali chiari, del tipo: "Patti chiari, ragazzi, qui si fa come dico io". È una tattica d'attacco, ma anche di difesa, vuole evitare di essere preso "sottogamba". Sta a voi non dargli occasione di sfoderare gli artigli. Un altro caso: il prof. che pretende troppo, che vi fa sgobbare... non vi piacerà, ma credetemi, non è un male. Se riflettete con un pizzico di realismo, sarete disposti ad ammettere che per molti di voi l'arrendevolezza o la mancanza di richieste precise, non stimola a spendere l'impegno indispensabile all'apprendimento.

6) IMPEGNO: NON SE NE PUO' PROPRIO FARE A MENO

È l'altra parola magica, dopo rispetto: insieme possono fare veramente la differenza ed indirizzare positivamente il vostro percorso scolastico. Ma per voi l'abbinamento più scontato è impegno=fatica. Non avete torto, ma pensateci bene, qual è il genere di attività che produce risultati positivi senza un minimo dispendio di energia? Se praticate uno sport siete di sicuro consapevoli che non si ottengono risultati senza un allenamento costante. Ma la fatica vi spaventa, certo! Come se ne esce? Cercando di focalizzarsi sull'obiettivo da raggiungere: non si tratta del semplice pezzo di carta, necessario, ma purtroppo non sempre sufficiente, oggi, per costruirsi un futuro. Si tratta soprattutto di sviluppare possibilità o capacità che avete, ma che sonnecchiano, o delle quali sottovalutate l'importanza. Non dovete pensare al contenuto dei libri di studio come un monte di nozioni da incamerare e memorizzare, ma a strumenti o cibo per la vostra mente. Si sente spesso sottolineare l'importanza di un'alimentazione sana e varia, la necessità del movimento per conquistare o mantenere un corpo sano; ed il vostro cervello, come lo nutrite, come lo allenate? La ricettività e l'elasticità di cui gode un cervello giovane è un patrimonio da non sprecare!

7) ATTENZIONE ! NON ESISTONO MATERIE INUTILI

Gli studenti dei licei sono abituati ad affrontare argomenti non legati allo sviluppo di competenze specifiche, ma chi intraprende indirizzi di studio professionalizzanti può cadere nell'equivoco di privilegiare e dare più peso alle materie d'indirizzo. Ho insegnato, per undici anni, lettere in istituti tecnici e quindi la preoccupazione principale è sempre stata far accettare le mie materie, mettendone in luce la trasversalità ed il valore intrinseco. Il possesso e l'uso sicuro dell'italiano è un'abilità fondamentale, qualunque sia la tua professione futura. Bene, questo ragionamento, forse, arrivava ai miei studenti, mentre su un altro versante dovevano aver fede e credermi sulla parola; volete sapere quale? La sensibilità, la capacità d'approfondimento, il gusto del bello che solo la lettura dei classici della nostra letteratura può contribuire a sviluppare e ad affinare. Dovete avere pazienza, ragazzi, questo aspetto lo si scopre da grandi e, credetemi, è una caratteristica che arricchisce la personalità, anche del miglior tecnico. Naturalmente questo discorso vale in tutti i campi; eccovi un altro esempio: sbagliato ugualmente, per gli studenti del classico, sottovalutare o ignorare gli argomenti scientifici previsti dai programmi, completeranno infatti la loro formazione. Pazienza, perciò, sopportare le materie non gradite, tutte contribuiscono alla vostra formazione umana e culturale ed inoltre, fermandosi al presente, ciascuna di esse è vitale per la promozione, attenti!

8) LA SCELTA SBAGLIATA

Può accadere di accorgersi di avere sbagliato la scelta della scuola superiore: situazione delicata. Non è un dramma, ma dipende da quando accade e da come si affronta. Nella maggior parte dei casi succede in prima superiore, all'arrivo delle prime valutazioni; se molte sono negative, nasce il sospetto: "Ho sbagliato indirizzo..." Ecco in questo momento è necessario l'aiuto di genitori e prof. per capire se i risultati negativi sono conseguenza di scarso impegno o di un rifiuto più profondo. Fatevi aiutare a fare chiarezza, abituatevi ad essere sinceri con voi stessi. Il passaggio alle scuole superiori è faticoso, ed un periodo di assestamento è assolutamente fisiologico, ma se avvertite un blocco, o una repulsione per gli argomenti e le materie che devono occupare le vostre giornate di studenti, allora

riflettete bene e, ripeto, fatevi aiutare! Sapete qual è il pericolo maggiore? Sentirsi inadeguati, perdere fiducia in se stessi: questo fa soffrire e vi taglia le gambe. Quindi, coraggio! E se insieme agli adulti di riferimento decidete che è necessario un cambio d'indirizzo scolastico, fatelo il prima possibile e senza sensi di colpa. Capita a molti di sbagliare una scelta importante, ma si può rimediare. Diverso è il caso in cui il rifiuto o la perdita d'interesse per il corso di studio si manifesta negli ultimi anni del percorso: qui il consiglio è univoco e deciso, avanti tutta! Concludi ciò che hai iniziato, con costanza e senza troppi tentennamenti, arriva al traguardo della strada che hai intrapreso e che ora ti delude, forse perché nel frattempo hai maturato altri interessi. Dopo potrai andare dove ti porta il cuore, ma senza perdere anni ed energie per convertire un percorso già avviato verso la sua conclusione.

9) TENERE A BADA LA FRUSTRAZIONE

È un'abilità che dovete esercitarvi ad acquisire e sviluppare: serve a scuola ed è un allenamento per la vita. Gli psicologi considerano educativo l'esercizio di gestire situazioni difficili dall'infanzia in avanti: sono i no dei genitori, le difficoltà nei rapporti con compagni ed insegnanti, gli insuccessi in alcune circostanze. Non è facile, non ve lo nascondo, ma sapere che non è uno sforzo inutile, è una bella notizia! Anche i ragazzi che manifestano indifferenza nei confronti dei propri risultati scolastici, il più delle volte, indossano una maschera, per attutire colpi che fanno comunque male. Faccio alcuni esempi concreti: il brutto voto, il sentirsi in qualche modo inadeguati, incapaci; come si può reagire? Innanzitutto con un esame di coscienza: è chiaro che se non avete fatto un minimo sforzo d'applicazione e di studio, dovete considerare il risultato negativo come una normale conseguenza. Quindi poche recriminazioni, evitate di dare colpe al destino avverso e al prof. e cominciate a studiare seriamente. In tutti gli altri casi, abituatevi a considerare il voto negativo come la valutazione di una o più prove, cioè una tappa di un percorso lungo, non la negazione della vostra intelligenza o il segno di un fallimento. In questo compito sarebbe necessario il supporto di adulti: genitori soprattutto, ma anche prof... I primi hanno il dovere di domandarvi il perché del voto negativo e, anche se vi dà fastidio, di farvi delle raccomandazioni ad impegnarvi di più (molto normali), ma senza tragedie. Lo so che preferireste che "non vi stessero troppo addosso", ma dovete ritenervi fortunati se lo fanno: l'interessamento al vostro cammino scolastico è proprio necessario, per trasmettervene l'importanza. E i prof? Il loro dovere è motivarvi il giudizio negativo in modo preciso: "Non hai capito questo argomento, non hai saputo applicare questa regola ecc..". Se poi, qualche volta, aggiungessero: "Dai, un po' più di esercizio, o più attenzione ed impegno e la prossima volta ce la puoi fare". Sarebbe perfetto! Ma non aspettatevelo sempre, né da tutti; cercate in voi stessi la forza per incassare il momento no e raddrizzate il tiro; nello stesso tempo, però, non rinunciate a chiedere chiarimenti, supporto a qualche insegnante che si dimostra disponibile o vi ispira fiducia. Credetemi, qualcuno esiste.

10) LA MOTIVAZIONE

Non si va da nessuna parte se non ci si prefigge una meta, dovete avere consapevolezza di questo, non è così tanto scontato. In tanti istituti si attivano, al primo anno, progetti di accoglienza, che prevedono in genere la somministrazione di questionari per conoscere desideri e timori degli studenti. I risultati dimostrano che in cima alle vostre aspettative ci

sono buone relazioni con i compagni ed i docenti e, scontatissima, la promozione; tutto ciò tradotto significa: voglio essere felice, star bene con le persone che condividono il mio cammino e finirlo in gloria. Ecco la molla giusta: trovare in voi stessi i modi ed i comportamenti per stare bene. Quante volte, durante colloqui con studenti in crisi, ho fatto loro una domanda banale:” Sei contento quando prendi un bel voto?” “Certo, prof” mi rispondevano, forse pensando: ”Ma questa c’è o ci fa?”. Ecco, la soluzione è a portata di mano. La valutazione positiva rende soddisfatti soprattutto e prima di tutto voi, prima dei prof. e dei genitori. É per voi stessi che lavorate, e poi, come si dice: ”Contenti voi, contenti tutti”. Non dovete essere passivi e subire la scuola come una condanna, ma come scelta ed opportunità. É chiaro, non sempre può filare tutto liscio, ma se la meta è chiara, si superano gli incidenti di percorso e si riparte! Non cadete nell’errore di attribuire sempre ad altri le colpe dei vostri insuccessi, è un sintomo d’immaturità; rischiate di chiamarvi fuori e di delegare ad altri il vostro ruolo di protagonisti.

Loretta Casalini